



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 08 maggio 2020

FIN - Campania

08/05/2020	Il Mattino	Pagina 17	3
Budget e costi impianti: il futuro preoccupa la pallanuoto			
08/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 35	5
Felugo: «È un errore seguire la strada del calcio»			

Budget e costi impianti: il futuro preoccupa la pallanuoto

«Campionati fermi Canottieri e Posillipo salvi a tavolino»

LO SCENARIO Gianluca Agata Una mazzata, sicuramente logica, altrettanto prevedibile, ma forse anche un modo per risorgere per una disciplina che già era allo stremo in fatto di sponsor, risorse, impianti, costi. La pallanuoto di vertice si ferma e non poteva essere altrimenti ma, quello che si sta fermando, è un po' tutto il comparto economico legato agli sport acquatici perché è ancora oscuro il futuro degli impianti e se i costi per metterli in sicurezza saranno sostenibili. Il mondo della pallanuoto napoletana si aspettava questa decisione ma è tremendamente preoccupato per il futuro. SALVEZZA CANOTTIERI Christian André, tecnico della Canottieri, ragiona da allenatore e da gestore di impianto. «Come allenatore della Canottieri sono contento di essere rimasto in A1 anche se questa salvezza avrei preferito conquistarmela in vasca, ma non posso non vedere quello che è sotto gli occhi di tutti. Annullare il campionato era una decisione logica. Speriamo sia un punto di ripartenza per il livellamento dei budget ed una pallanuoto più sostenibile. Da gestore di impianto vedo la cosa nerissima per aver colpito un settore già in grossa difficoltà». Per Roberto Brancaccio, tecnico del Posillipo, la decisione dell' annullamento era nell' aria, «anzi, doverosa». Per quanto riguarda il Posillipo la speranza «è che possano riprendere almeno le giovanili così da permettere loro di riprendere i campionati. La speranza, poi, è anche che si possa utilizzare questo periodo per ricostruire la pallanuoto in vista di settembre. Ripartire con nuove basi per il rilancio del settore». RAMMARICO ACQUACHIARA Mauro Occhiello, tecnico in serie A2 dell' Acquachiara riflette: «Forse si poteva far slittare tutto in estate e si sa che la pallanuoto d' estate ha un seguito enorme. La verità è che ci sentiamo poco tutelati come settore. Se ci fosse stata una qualche organizzazione a livello pallanotistico avrebbe tutelato i nostri interessi in questa vicenda. È triste pensare che fino a settembre non ci saranno più partite di pallanuoto. Una disciplina che è seguitissima in Italia e che si sta lasciando morire. L' Acquachiara? Puntavamo alla promozione in due anni e avremmo staccato un biglietto per i playoff». Quarta squadra napoletana di serie A2 è la Cesport allenata da Federico Calvino. «A nessuno - dice - fa piacere fermare un campionato, ma era l' unica soluzione possibile perché ormai si naviga a vista. Ciò che mi spaventa è la gestione degli impianti. In Italia ne sono aperti tre: Ostia, Torino e Verona e mi risulta che in molti stiano riconsegnando le chiavi per l' insostenibilità dei costi». E dal presidente della Cesport, Peppe Esposito, arriva una richiesta di aiuto: «Ci devono far sapere come ricominciare e serviranno aiuti governativi anche alle società per evitare il collasso. Ci aspetta un anno zero con



Il Mattino

FIN - Campania

un ridimensionamento collettivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Felugo: «È un errore seguire la strada del calcio»

«Questa annata lascia un grande vuoto. Agli sportivi, alle società è stata tolta la possibilità di vivere la quotidianità. Ma contro questo avversario non si poteva combattere. Adesso c'è grande voglia di ripartire, con dubbi e anche paura». La sua quarantena Maurizio Felugo, 39 anni, presidente della Pro Recco, l'ha passata con la piccola Ada che ha 2 anni, con Rocco di 4 e Nina di 6. E con la moglie Sara, che lavora per una società di eventi e quindi è ferma anche lei. «Esperienza eccezionale da un lato - racconta - ma anche molto faticosa». Fatiche che anche la Pro Recco ha dovuto mandare giù: niente scudetto (sarebbe stato il numero 34 dalla storia), niente lotta per la Champions (la finale l'avrebbero giocata in casa), in compenso tanti punti di domanda. «Gli scudetti si devono vincere in acqua - dice il presidente dello storico club ligure - c'è grande rammarico sì, ma in giro c'è troppo dolore per assegnare titoli». E ora che la pandemia si è inghiottita la gloria e l'onore c'è da fare i conti con le macerie. La Pro Recco ha 100 ragazzi delle giovanili, 30 tra allenatori e staff, più la prima squadra di A1, e i dipendenti. Un totale di 160 persone. «Per i ragazzi sarà l'ennesimo sforzo morale. In primis dovranno trovare tempo per distrarsi e poi sarà un modo per farli tornare alle loro attività». La pallanuoto potrebbe ripartire in agosto. E non è detto che il mare, quello della Liguria o un altro, non aiuti a facilitare la ripresa delle attività. «Opzione suggestiva, noi ci punteremo». RIPARTIRE. In un contesto di difficoltà, la pallanuoto deve fare i conti con molti aspetti. E se la Pro Recco riesce a trovare il modo di traballare senza cadere, è l'intero movimento che ha bisogno d'aiuto. «Nei momenti di grande difficoltà ci si confronta, con i presidenti degli altri club di A1 virtualmente ci siamo seduti a un tavolo. Da parte di tutti c'è voglia di ripartire». Il calcio è un faro. «Dobbiamo augurarci che riparta. Ma andavano avviati due tavoli separati: uno per un prodotto che crea indotto economico, l'altro per gli sport che hanno meno entrate, ma dal punto di vista sociale, puramente sportivo, sono fondamentali». Segno che serve, dice Felugo, «una nuova visione dello sport di base, se Spadafora ristrutturerà il modello sportivo italiano dovrà tener conto che ad oggi è sostenuto al cento per cento da imprenditori, da persone che fanno sacrifici disumani per far crescere i loro figli, i campioni di domani. I club sono da soli. Questa crisi deve per forza fare in modo che gli aiuti arrivino dallo stato alle società, aiuti concreti, economici. Altrimenti siamo destinati a morire». C'è un problema di strutture («è drammatico, non si può fare sport per tenere in piedi una piscina»), ma anche di un sistema di sostenibilità da ripensare. Nessuno, ancora, ha però chiamato i



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

club, «quelli che lo sport lo vivono in prima persona». REALTA' SOLIDA. Certo la realtà Recco con il patron Volpi trova uno sbocco, un porto sicuro. «Il nostro patron rende possibile da anni lo sport della pallanuoto ad alti livelli per la prima squadra e anche per centinaia di ragazzi. Tiene in piedi un movimento. E poi c'è lo Spezia calcio, ancora più ragazzi che fanno sport: siamo una delle poche realtà a godere di questo privilegio. Siamo nelle mani di un benefattore». Via Rudic («Ha portato Recco a un livello di popolarità e di affetto che non avevamo mai raggiunto, in tutto il mondo»), al suo posto arriverà Gabi Hernandez, 45 anni, ex Sabadell e ct della Spagna. Si pensa al domani, insomma. «Bisognerebbe vivere almeno due volte: nella prima fai tanti errori, nell'altra rimetti le cose a posto. E' Volpi che me lo dice sempre». Cominciamo da questa, per le altre vediamo.